

L'Unità

DEL LUNEDÌ

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

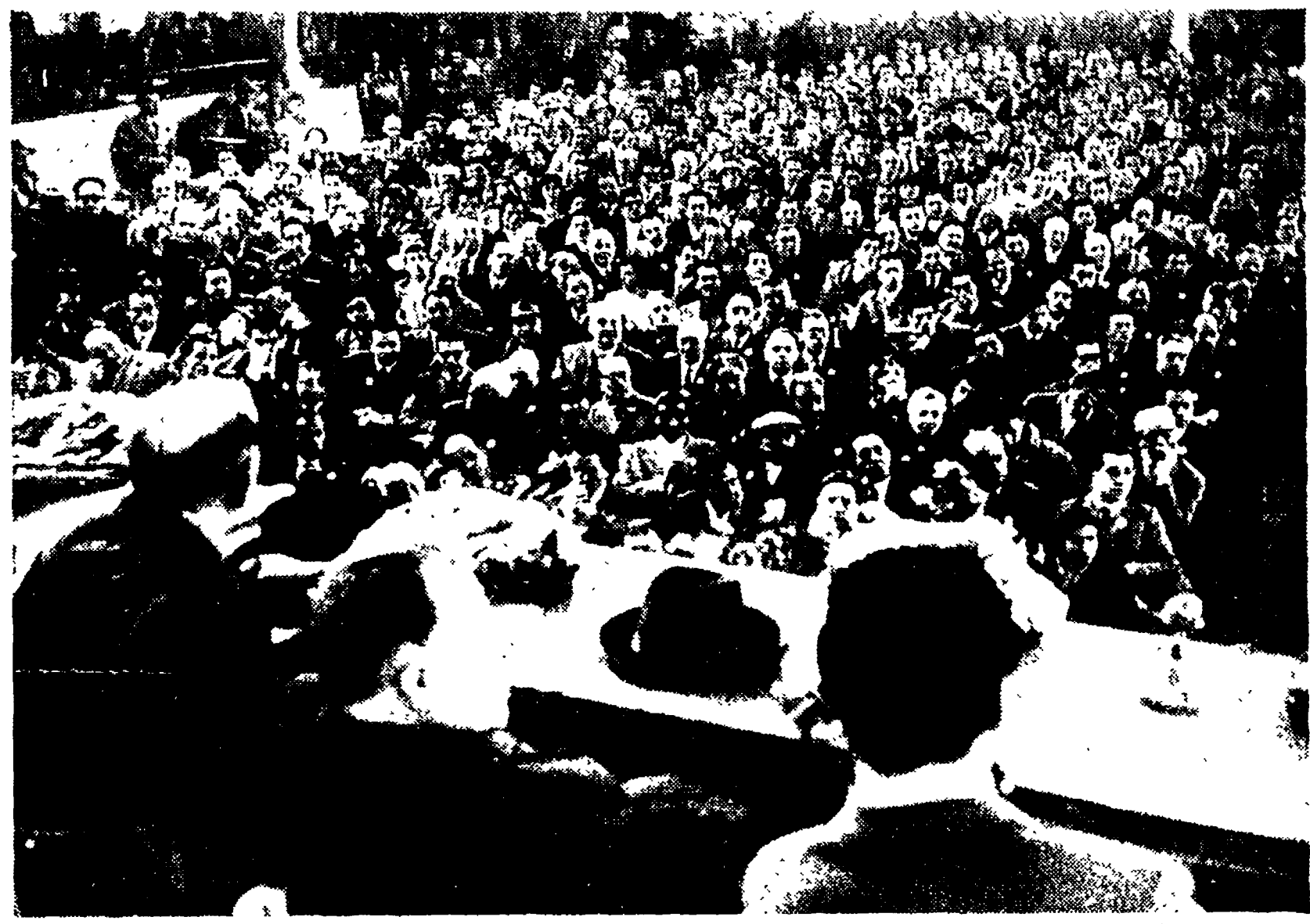
ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 13 (90)

LUNEDÌ 31 MARZO 1958

MIGLIAIA DI COMIZI DEI DIRIGENTI E DEI CANDIDATI COMUNISTI IN TUTTE LE CIRCOSCRIZIONI

Il P.C.I. si presenta agli elettori italiani come il cardine dell'alternativa democratica

Il sen. Molè e il compagno Pietro Ingrao aprono la campagna elettorale a Roma in una grande manifestazione all'Adriano alla presenza di Togliatti - Perché gli indipendenti si schierano col P.C.I. - La D.C. è responsabile anche della crisi dei rapporti tra Stato e Chiesa - La recessione americana e l'avanzata del mondo socialista



Uno scorcio del Teatro Adriano, in Roma, durante il comizio d'apertura della campagna elettorale comunista. Alla presidenza, di spalle, Molè, Togliatti e Nannuzzi, segretario della Federazione romana del PCI

Nel quadro di una giornata d'apertura della campagna elettorale che ha visto migliaia di comizi di dirigenti e candidati comunisti in tutta Italia (ricordiamo oltre a quelli che riportiamo i discorsi di Alicata a Lecce, Pajetta a Bergamo, Terracini a Firenze, Romagnoli a Giugliano, ecc.), il sen. Molè e il compagno Ingrao, membro della segreteria del PCI, hanno aperto ieri la campagna elettorale a Roma, presentando le liste dei candidati del PCI alla Camera e al Senato nella regione. All'imponente manifestazione, che ha visto il teatro Adriano gremito in ogni ordine di posti, era presente anche il compagno Togliatti, accolto da vivissimi applausi.

Dopo il saluto di Nannuzzi, ha preso la parola il vice-presidente del Senato Molè:

Da dodici anni — egli ha detto — ci ritroviamo insieme nell'ora della lotta contro i regimi del monopolio e della reazione; così come lottammo insieme contro il fascismo, oggi ci troviamo uniti contro la Democrazia cristiana, contro un governo che ha spezzato l'unità repubblicana, ha tradito la Resistenza, ha disconosciuto la Costituzione. Insieme abbiamo detto no alla guerra religiosa, alla discriminazione, alla legge truffa che voleva trasformare il Parlamento in un fantasma, e abbiamo vinto; oggi noi, indipendenti di sinistra, ci troviamo ancora a fianco del partito comunista, perché questo partito rappresenta la forza potente, fedele, invincibile in difesa della Repubblica e della Costituzione.

Oggi questo Partito rappresenta la vera legalità, contro il sovversivismo di coloro i quali detengono le leve del potere, appoggiandosi sui resti del passato e sul ricatto religioso. A questo governo incostituzionale, che ha offeso tutti gli articoli della Costituzione, noi indipendenti di sinistra opponiamo tre capitali di azione politica, comuni a qualsiasi uomo civile, e ne affidiamo la difesa al grande Partito comunista.

Il primo caposaldo — ha detto Molè — è la difesa dei diritti del lavoro che debbono essere rispettati contro tutte le violazioni e le discriminazioni, e la riconquista dell'unità sindacale. Il secondo caposaldo deve essere il rispetto della sovranità dello Stato, messa oggi in pericolo dal tentativo di prevaricazione della Chiesa che scatenava una guerra religiosa per trasformare l'Italia in uno stato vassallo di una Chiesa sovrana, con la complicità di ministri che sono più ministri della Chiesa che

dello Stato. Noi non siamo contro la religione, ma contro lo sfruttamento della religione ai fini politici, e oggi si assiste in ogni campo della vita nazionale ad un panorama preoccupante di sovversivismo clericale, diretto a subordinare la scuola di Stato a quella religiosa, l'assistenza di Stato a quella pontificia e persino a concedere

privilegi fiscali a uomini vicini al Vaticano. Il terzo caposaldo della nostra azione deve essere infine la guerra alla bomba atomica. Noi non vogliamo missili sul suolo della nostra patria: solo l'odio anticomunista può volere che il Paese si avvii lungo una strada che, trasformandolo in arsenale di offesa, lo farà diventare un obiettivo per l'offesa altrui. A coloro i quali vogliono ridurre l'Italia allo stato di colonia americana, che non vedono alternative di pace alle basi per missili, noi dobbiamo far sentire la nostra voce di protesta, in una lotta che non è fatta in nome degli interessi di un partito e nemmeno di un popolo, ma di tutta l'umanità.

Il governo democristiano prepara la guerra; noi dobbiamo combatterlo. E nessun partito è più degno di assolvere questo compito del partito comunista — ha concluso Molè — che non scrosciarono di applausi, che porta impresse sulle sue bandiere le parole: pace, giustizia, umanità.

Pietro Ingrao

Un lungo, caldo applauso ha salutato quindi il compagno Ingrao, il quale ha esordito sottolineando la grande importanza del voto e della scelta cui il popolo italiano sarà chiamato il 25 maggio, nel momento in cui si inaspriscono le contraddizioni e la crisi del mondo capitalistico: due pilastri di questo sistema, gli imperi coloniali inglese e francese, sono stati squassati, ed oggi la principale potenza del mondo capitalistico, gli Stati Uniti, è colpita nel suo sistema economico, intaccato da una depressione i cui riflessi si fanno già sentire sul vecchio continente.

Anche in Italia si incominciano ad avvertire i contraccolpi politici di questa crisi: da una parte la accentuata pressione americana per la installazione di basi per missili e dall'altra, l'atteggiamento assunto dal grande padronato, che ha incamerato i superprofitti negli anni passati e oggi tenta di predisporre i mezzi per rovesciare sui lavoratori il peso della congiuntura dif-

ficile. Lo squilibrio tra Nord e Sud si è aggravato e tendente a accentuarsi per conseguenza della politica generale dei governi clericali; non c'è oggi — ha detto Amendola — chi non riconosca la assoluta incapacità della cosiddetta politica americana e del MeC, di risolvere i problemi di fondo del Mezzogiorno. Lo stato di grandissimo disagio in cui versano le grandi masse di piccoli e medi produttori agricoli e artigiani del Mezzogiorno, il docu-

mento aumento della disoccupazione nelle nostre Regioni, la drammatica ripresa su vasta scala della emigrazione al Nord e all'estero, indicano in modo inconfutabile il fallimento della politica meridionale della D.C.

AMENDOLA: la D. C. e Lauro hanno fallito nel Mezzogiorno

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 30 — Il compagno Giorgio Amendola ha aperto a Napoli la campagna elettorale per il PCI, parlando a molte migliaia di cittadini al Cinema Metropolitan.

La verità brucia — ha esordito Amendola —. Perché i dirigenti democristiani hanno sentito il bisogno di rispondere ad alcune affermazioni da me fatte domenica scorsa ad Avellino. Tuttavia non saranno le imbroccate e contorte risposte polemiche dei redattori del Popolo che potranno cancellare la verità di alcune constatazioni, in realtà non originali, ma ormai fatte da tutti gli osservatori in buona fede. La disoccupazione, restata sul livello dei due milioni, tende ora a crescere per effetto dei licenziamenti e s i d e t t i « tecnologici », e per le prime conseguenze della crisi americana e del MeC.

Il Piano Vanoni è rimasto un documento di studio, e oggi anzi le forze della destra economica, prevalenti nella direzione del Paese, conducono, col pretesto delle lotte contro lo statalismo, una pesante offensiva contro ogni politica di sviluppo economico che implichi misure anti-monopolistiche.

In VII pagina: i discorsi dei compagni SCOCCIMARRO e COLOMBI

mentato aumento della disoccupazione nelle nostre Regioni, la drammatica ripresa su vasta scala della emigrazione al Nord e all'estero, indicano in modo inconfutabile il fallimento della politica meridionale della D.C.

(Continua in 5.a pag. 7.a col.)

AVVISO PER I CONTRIBUENTI:

Oggi scade il termine utile per la denuncia dei redditi

L'Unità vi consiglia:

- 1) di presentare la vostra dichiarazione;
- 2) di chiedere al ministro Andreotti di estendere anche a voi l'esenzione da lui concessa al principe Giulio Paelli e al conte Stanislao Pecci.

Se entro il 25 maggio otterrete l'esenzione dal pagamento delle tasse, votate pure per la D. C.

Se non avrete risposta

VOTATE COMUNISTA

Più deputati comunisti vuol dire che:

- anche i nipoti dei papi pagheranno le tasse!
- i lavoratori pagheranno meno tasse dei nipoti dei papi!



Andreotti, capalista d.c. a Roma, fotografata con mons. Gallo, maestro di camera di Pio XII (e probabile consulente del ministro per le dichiarazioni dei nipoti dei papi)

Interessante commento di Radio Mosca sul significato dell'elezione di Krusciov

Sottolineata l'importanza della energica protesta sovietica contro le esplosioni nucleari americane nel Pacifico - Il nuovo « premier » a Budapest il 4 aprile?

MOSCA, 30. — Grande interesse ha destato negli ambienti politici e diplomatici di Mosca la nota di protesta che il governo sovietico ha fatto pervenire ieri al governo di Washington contro gli esperimenti termonucleari che gli Stati Uniti si accingono a compiere, dall'aprile all'agosto di quest'anno, nell'Oceano Pacifico, avendo come poligono di tiro il gruppo delle isole Marshall, che comprende le famose isole Bikini e Eniwetok.

Nella protesta si sottolinea che i progettati esperimenti intossicheranno per la loro portata, a causa della caduta di residui radioattivi, le acque dell'Oceano, danneggiando in modo molto grave l'attività peschereccia di tutte le nazioni rivierasche (come il Giappone e l'URSS, la quale si affaccia sul Pacifico con i suoi territori estremi-orientali), e mettendo in pericolo la salute dei consumatori di prodotti della pesca.

La pretesa degli Stati Uniti di dichiarare zona di pericolo le acque circostanti il gruppo delle Marshall è giustamente contestata dalla Unione Sovietica innanzitutto in base a considerazioni di diritto internazionale. Vietando il transito delle navi nelle aree oceaniche soggette a caduta di polveri radioattive, l'America viola il principio della libertà dei mari.

Si sottolinea quindi, nella nota sovietica, che le Marshall, affidate in amministrazione fiduciaria al Giappone dopo la prima guerra mondiale, furono poi trasferite agli Stati Uniti, che le amministrarono per conto dell'ONU.

La questione è dunque particolarmente grave, poiché le Marshall non sono territorio americano. La responsabilità di quanto vi accade spetta all'ONU, ed è giusto che la pericolosità dell'iniziativa americana sia denunciata di fronte a tutti i governi e i popoli del mondo, nella forma solenne di una nota diplomatica.

Washington ha già respinto la nota sovietica, ma senza validi argomenti, e nella capitale sovietica si ritiene che contro gli imminenti esperimenti atomici nel Pacifico potrebbe svilupparsi un movimento di massa in tutto il mondo, e in primo luogo in Asia.

Mentre negli ambienti politici di Mosca si fa sempre più viva l'attesa per la ripresa dei lavori del Sov Supremo e per le dichiara-

zioni che Gromiko farà domani sulla cessazione degli esperimenti atomici nell'Unione Sovietica, radio Mosca ha trasmesso un interessante commento in lingua inglese (destinato agli ascoltatori del Nord America) sull'elezione di Krusciov alla carica di primo ministro.

« Mal si comprende — ha detto radio Mosca — perché certi osservatori occidentali hanno considerato la nomina di Krusciov a Presidente del Consiglio come un ritorno al culto della personalità. In molti paesi, il Capo del Governo e al tempo stesso il titolare di un partito politico, e non c'è da sorprendersi se il capo del Partito comu-

nista, partito dirigente del nostro paese, è stato chiamato ad occupare il posto di maggiore responsabile in seno al governo ».

Sviluppando questo argomento, il commentatore sovietico, dopo aver ricordato che il « culto della personalità » si diffuse nell'URSS negli ultimi anni della vita di Stalin, provocando violazioni della libertà e della legalità, ha soggiunto: « Negli ultimi anni, il Partito comunista e il governo sovietico hanno intrapreso iniziative per dare alle diverse repubbliche e agli organismi di autogoverno locale maggiori poteri, per decentrare la direzione dell'industria e per estendere in altri modi la

democrazia socialista. Uno degli iniziatori e costanti promotori di tutte queste misure in seno alla direzione del Partito comunista è stato Krusciov, nuovo primo ministro dell'URSS ».

La « Pravda » annuncia oggi che una delegazione di alti esponenti del P.C.U.S. e del governo sovietico parteciperà a Budapest, il 4 aprile, alle cerimonie per la celebrazione della festa nazionale ungherese.

Il giornale non precisa i nomi dei componenti la delegazione né la data della loro partenza da Mosca, ma il rilievo dato all'annuncio, che è pubblicato in prima pagina fra le notizie di maggiore importanza sembra confermare la possibilità che a capo della delegazione possa essere lo stesso primo ministro Krusciov.

Profondo cordoglio ha destato oggi nella capitale sovietica un annuncio ufficiale firmato dal Capo del governo, Krusciov, dal presidente Vorosilov, dall'ex capo del governo Bulganin e da numerosi marescialli della Unione Sovietica, con cui si dà notizia della prematura morte del colonnello generale Nikolai Pukov, uno dei più brillanti ufficiali sovietici durante la seconda guerra mondiale.

Pukov, che aveva combattuto contro le forze tedesche in Ucraina e in Russia, aveva 63 anni ed era insignito di numerose decorazioni fra cui quattro Ordini di Lenin e tre Ordini della Bandiera Rossa.

Gli americani anticomunisti scriveranno agli elettori italiani?

BATAVIA (New York), 30. — John Lamula, funzionario dell'assemblea dello stato di New York, ha avviato una campagna affinché gli americani di origine italiana scrivano lettere ai loro congiunti in Italia per indurli a votare contro i comunisti.

Egli ha detto di sperare che un milione di lettere vengano inviate da italo-americani dello stato di New York e cinque milioni dal resto dell'America. Nelle lettere si potrebbe promettere, ad esempio, di far diventare l'Italia la California di Europa. Ma forse questo non è opportuno: ricorderebbe troppo le promesse già fatte per il 19 aprile. Perché allora non far scrivere ai cinque milioni di disoccupati americani cosa pensano della recessione e del regime capitalista? (teletoto)

DA STAMANE ALLE 8 E' IN CORSO LA PRESENTAZIONE DELLE CANDIDATURE

Uomini della Curia e del padronato predominano nella lista romana dc

Il nipote del card. Micara, esponenti della destra clericale, industriali e agrari fanno corona al capalista Andreotti - Ottomila comizi nella prima domenica elettorale

Stamane alle 8 si sono aperti gli uffici circoscrizionali per il deposito delle liste che concorrono all'elezione del 596 seggi per la Camera e 252 per il Senato.

Anche stamane, il PCI risulta l'unico partito che abbia completato la compilazione di tutte le liste. Della Dc se ne conoscono solo alcune. Quella più significativa è proprio la lista della XIX circoscrizione (Lazio), nella quale predomina l'elemento andreottiano di destra. Ad Andreotti capalista seguono, infatti, l'azionista cattolica Maria Badaloni, il più che noto Paolo Bonomi, il non meno noto Vittorio Cerone, assai e celebre in occasione del processo alla Cassa di Risparmio di Latina. Ex presidente dell'ENPI Mastino Del Rio, il presidente nazionale delle ACLI Penazzato, il direttore dell'Ufficio regionale del Lavoro Quintieri, il dirigente del comitato romano della Dc Bozzelli, il presidente dell'Istituto di statistica Canaletti Gaudenzi, l'avvocato della Sacra Rota Carrara, il consigliere comunale e capocronista del Messaggero Guglielmo Ceroni, il presidente della Sifer Corsanego, il presidente dell'Unione commercianti Della Torre, l'apologeta radiofonico

della Giunta capitolina Gliozzi, l'avvocato delle beghine indiano di Brizine Baroni, Agostino Grezzi, il figlio dell'ispettore generale capo di Polizia Museo, il direttore del Forlani Omodei-Zorini, il dirigente nazionale d'Azione cattolica Penazzato, il presidente dell'Atac Sales. Infine il sindacalista Storli e l'ex granchiano Folchi, attuale sottosegretario agli Esteri. Ultimo in lista il grande industriale Raimondo Visconti di

Modrone, presidente di tre industrie tessili, amministratore delegato della Richard Ginori, consigliere della Brown-Boveri, delle Mole Norton e della Finanziaria Italiana.

I candidati clericali per il Senato non sono da meno di quelli per la Camera. Fra essi vi troviamo l'ex sindaco di Roma Rebecchini, il direttore medico del Fatebenefratelli Borromeo, l'ex pro-sindaco Andreotti, il segretario generale degli industriali Latini, l'agrario e industriale edile Gerini, il nipote del cardinale Mirano Pietro, l'ex amministratore della Dc Restagno.

In Lombardia, si presentano per il Senato Corbellini, Merzagora, Valsecchi, Spallino, Piccioni. In Sicilia il direttore del Giornale d'Italia Santi Savarino, in Calabria l'ex ambasciatore Viti.

Dalle liste finora note (ne mancano 13) risultano esclusi gli on. Chiarini, Fumazilli, Tosato, Geremia, Baruti, Fina, Gogzi, Zenoni, Riva, Dassi, Driussi, Baresi, Garlato, Lombardi, Secca, Perlinzieri, Petrelli, Pignatelli Colanti e Vico. Gozzi, come si ricorderà, si rimangiò la giusta causa permanente nei patti agrari. Vico fu sottosegretario di scelta alle Poste.

Per gli altri partiti, le indicazioni sono ancora più scarse, per il momento. Le famiglie Ciano e Mussolini dovrebbero, tuttavia, far spicco in alcune liste. La vedova di Graziani si presenta per il Senato a Palermo.

Sciopero unitario all'Amiata per un arbitrario licenziamento

SIENA, 30 — Le organizzazioni sindacali della CGIL, della CISL e della UIL di Abbadia San Salvatore, hanno deciso di proclamare, per domenica, lo sciopero dei minatori della Società Monte Amiata, per rispondere all'abusivo licenziamento, da parte della direzione generale dell'azienda (IRI) dell'operaio Giancarlo Bellucci, cacciato dal lavoro perché, colpito da malattia, ha presentato un certificato medico di non idoneità ai lavori all'interno della miniera.

Di fronte a un atto di così aperta soprafazione, che si ag-

SIC TRANSIT... LA SINISTRA D.C.



BOLOGNA — Il prof. Giuseppe Dossetti ha preso ieri l'abito talare dalle mani del cardinal Lessana. La cerimonia si è svolta nel massimo segreto: tant'è vero che erano presenti soltanto alcuni contubernali della « piccola comunità » dov'è vissuto in questi anni il neo-sacerdote, alcuni giovinetti, un rappresentante del governo (il sottosegretario Salizzoni), fotografati e giornalisti (teletoto)